

SETTIMANA NEL MONDO

Ritorno nel «tunnel»?

Emerse appena dal tunnel vietnamita, Nixon si lascerà nuovamente trascinare indietro, verso il buio? L'ipotesi, che soltanto due settimane fa sarebbe apparsa irrealistica, è insistentemente affacciata dalla stampa statunitense in relazione con la missione che il generale Haig, inviato del presidente, ha svolto a Saigon, Phnom Penh, Vientiane e nella capitale thailandese e con la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza successivamente presieduta dal capo della Casa Bianca. E' la situazione che si è creata in Cambogia, dove il regime del fantoccio Lon Nol sembra prossimo al crollo, a suscitare allarme nei circoli dirigenti di Washington, ma un noto caricaturista, rendendo esplicita nella sua vignetta l'immagine del tunnel, non esita a identificare in Thieu il personaggio disturbato dalla «luce» che vorrebbe tornare indietro e tira Nixon per la giacca.



NORODOM SIHANOUK - Viaggio trionfale

L'aviazione americana, contro le forze di liberazione cambogiane; 3) impiego dei saigonesi come «scorta» ai convogli diretti verso la capitale cambogiana assediata; 4) attacchi aerei americani sulla parte settentrionale del Vietnam del sud; 5) minamento dei principali porti nordvietnamiti; 6) ripresa dei bombardamenti su Hanoi e Haiphong. Che cosa i dirigenti americani intendano con «pressione diplomatica» sulle capitali socialiste non è molto chiaro. L'accusa di «ingenuità» in Cambogia in violazione dell'articolo 20 degli accordi di Parigi, che essi rivolgono a Hanoi è difficilmente sostenibile nel momento in cui i B-52 americani rovesciano tonnellate di bombe sul territorio di quel paese, per puntellare un regime che è la negazione della riconciliazione e della indipendenza nazionali. Né si vede con quali argomenti Washington potrebbe motivare la sua richiesta a

Pechino, a Hanoi o a Mosca per un intervento che salvi Lon Nol dalla disfatta. Il dato di fatto fondamentale della situazione cambogiana, reso evidente dal recente viaggio del principe Sihanouk nelle regioni liberate, è che il tempo non ha lavorato e non lavora a favore del fantoccio americano. La presenza di questo «cadavere politico», hanno sottolineato sia Pechino che Hanoi, ribadendo la loro piena solidarietà con i patrioti, è il vero ostacolo all'applicazione degli accordi.

E' un giudizio che trova concordi i leaders dell'opposizione democratica al Congresso, come attesta la richiesta del capo del gruppo di maggioranza al Senato, Mansfield, che ai passi diplomatici presso Pechino, Mosca e Hanoi si accompagnino la rimozione di Lon Nol e il ritorno a Phnom Penh del principe Sihanouk. «E' già tardi — ha detto il senatore democratico — per evitare una catastrofe; ma facciamo egualmente tutto il possibile per far finire questa guerra inutile». Secondo alcune indiscrezioni, Nixon potrebbe risolversi ad accettare una soluzione del genere, ma una fonte americana a Saigon ha definito tale eventualità «altamente improbabile».

Quanto alle altre «opzioni» menzionate dal New York Times, la loro gravità non può sfuggire ad alcuno. La scelta è tra un nuovo impegno diretto degli Stati Uniti contro il Vietnam del nord in aperta violazione degli accordi di Parigi, e un impegno appena dissimulato, presentato come sostegno ad azioni «autonome» dei saigonesi, secondo la formula adottata, dal 1970 in poi, per gli interventi che hanno portato alla situazione attuale. L'opposizione democratica, fatto tesoro della esperienza degli ultimi anni, ha dato perciò il via alla battaglia per limitare i poteri presidenziali.

Ennio Polito



IL GEN. HAIG - Missione nel vuoto

Rientrato dal suo lungo viaggio all'estero

Thieu sta mobilitando truppe e mezzi e minaccia l'intervento in Cambogia

Le forze vengono concentrate attorno a Saigon - Un portavoce del GRP denuncia l'intenzione dei saigonesi di sciagurare una intera divisione contro le zone libere

SAIGON, 14. Il governo di Thieu sta raggruppando attorno a Saigon un gran numero di soldati e di mezzi militari. Il concentramento di queste forze, denunciato oggi da un portavoce della delegazione militare del GRP, viene effettuato in coincidenza con quello di un imminente intervento delle truppe saigonesi in Cambogia, e con quello di un possibile impiego di un'intera divisione contro le zone libere, per raggiungere la base dei «rangas» di Tong Le Chanh, 80 km. a nord di Saigon.

Lo stesso portavoce ha denunciato il sistematico ricorso da parte di Saigon a ignobili trucchi per spiarare le zone confinanti e per tentare di plingere i contrassegni della commissione internazionale di controllo e supervisione (CICIS) sui propri elicotteri. Per evitare incidenti che possano coinvolgere la CICIS, il portavoce ha proposto che la stessa commissione adotti una precisa tabella oraria di volo, che informi il CICIS di qualsiasi modifica intervenuta.

Viene intanto confermata l'esattezza della versione fornita dal GRP circa l'incidente che aveva fatto precipitare nei giorni scorsi un elicottero della CICIS nelle zone settentrionali del Sud Vietnam, e costretto un altro alatterraggio forzato nella zona aveva dichiarato che i due elicotteri si erano allontanati di 25 km. dal corridoio aereo concordato, sorvolando una zona nella quale erano vietate le attività aeree e dei comandi di Saigon. Una commissione internazionale d'inchiesta, formata oggi dal luogo degli incidenti, ha confermato che l'incidente è avvenuto proprio a 25 km. dal corridoio prefissato.

Il presidente di Saigon, Thieu, è tornato oggi dal suo viaggio all'estero, accolto da una «folla entusiasta», come dicono le agenzie di notizie, composta di soldati inquadri, di soldati e funzionari governativi portati in colonna a dargli il benvenuto. Thieu ha ammesso di non aver trovato una gran accoglienza da parte delle popolazioni dei paesi rapidamente toccati nel suo viaggio. Ha poi aggiunto che non vi sarà pace in Indocina finché i comunisti continueranno a combattere nel Laos e in Cambogia.

ATENE, 14. Otto persone sono state arrestate e deferite alla corte marziale per aver cantato canzoni vietate del compositore greco in esilio Mikis Theodorakis. Lo ha annunciato la polizia oggi.

Atene: 8 arrestati perchè cantavano canzoni di Theodorakis

Filippine: uccisi 68 musulmani

MANILA, 14. Le forze governative delle Filippine hanno ucciso 68 guerrieri musulmani nella provincia meridionale di Cotabato, 880 chilometri a sud di Manila. Lo ha annunciato il dipartimento della difesa.

TEL AVIV, 14. Un portavoce dell'esercito israeliano ha smentito oggi le affermazioni dell'agenzia palestinese «Wafa» secondo cui sarebbero stati uccisi tre israeliani a sabotare i depositi di petrolio della raffineria della «Medreco». Il portavoce ha detto che nessuna delle forze ha compiuto operazioni nel corso della notte. Israele non ha nulla a che fare con ciò.

NEW YORK, 14. Il consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito per la seconda volta consecutiva per proseguire il dibattito sull'aggressione israeliana contro il Libano e sull'uccisione dei dirigenti palestinesi a Beirut.

Guido Vicario

Con cariche esplosive da un gruppo di uomini armati

Incendiati nel Libano due serbatoi di una raffineria di petrolio USA

L'agenzia palestinese «Wafa» accusa i «commandos» israeliani - La responsabilità dell'episodio rivendicata da un misterioso comunicato firmato da un'organizzazione di cui nessuno sa nulla («Guardie rivoluzionarie libanesi») - Malik: Israele merita l'espulsione dall'ONU «in quanto Stato che fa dell'aggressione la sua politica permanente»

BEIRUT, 14. Un gruppo di uomini armati ha fatto saltare con cariche di dinamite due serbatoi della raffineria di proprietà della «Medreco» («Mediterranean Refining Co.») di proprietà americana che lavora il petrolio convogliato nel porto di Sidone (Saïda) dall'Arabia Saudita per mezzo dell'oleodotto di proprietà della «Tapline». Quasi 35 km. a sud di Beirut, circa il 30 per cento ciascuna delle società «Standard Oil of California», «Standard Oil of New Jersey» e «Texaco», e per il restante dieci per cento della «Mobil Oil», tutte americane.

Le esplosioni hanno fatto dirottare un incendio durato dall'una di stamane fino a questa sera. I serbatoi avevano una capacità di centomila barili ciascuno, ma al momento dell'attacco erano pieni solo di quindici per cento. Sono andati distrutti perciò 30 mila barili di greggio.

Altre sedici cariche di esplosivo sono state trovate intatte. I detonatori non hanno funzionato. Altrimenti tutti i serbatoi della raffineria, che sorge a Zahran, presso Sidone, circa 35 km. a sud di Beirut, sarebbero rimasti distrutti.

L'agenzia della resistenza palestinese «Wafa» in un comunicato di questa mattina afferma che l'operazione è stata compiuta da «commandos» della marina israeliana giunti dal mare, e aggiungendo che l'impresa è un «colpo che tiene portato alla situazione attuale. L'opposizione democratica, fatto tesoro della esperienza degli ultimi anni, ha dato perciò il via alla battaglia per limitare i poteri presidenziali.

settore di Kassimiyeh, nella regione di Tiro, dapprima, e infatti, aveva mandato una «Chevrolet» bianca dalla quale alcuni sconosciuti cospargono chiodi a quattro punte sulla strada che da Tiro conduce a Sidone.

La «Wafa» smentisce l'altro canto quanto trasmesso a Londra dalla «BBC» secondo cui l'attentato alla raffineria sarebbe opera di palestinesi, affermando che le dichiarazioni sospette diffuse da un radio sconosciuta per i suoi legami diretti con i servizi di intelligence britannici, e che la «CIA» non possono essere dissociate dalle minacce americane che tendono all'occupazione delle fonti di energia e forniscono una chiara indicazione sulla natura del complotto che viene fomentato nella regione.

L'agenzia afferma infine che il generale britannico Lord Luna Rossa palestinese inviato sul luogo del sabotaggio ha raccolto un guardiano degli impianti petroliferi ferito e altri cinque feriti.

La responsabilità dell'attentato è stata rivendicata da una misteriosa organizzazione che si autodefinisce «Guardie rivoluzionarie libanesi» di cui non si era mai sentito parlare prima d'ora.

Due pagine dattiloscritte, senza alcuna altra indicazione né del destinatario, né del mittente, sono state trovate in un cassetto dell'ufficio dell'agenzia francese AFAP a Beirut. In esse si legge fra l'altro che l'operazione contro le installazioni petrolifere americane «è un colpo inferto al simbolo dell'oppressione e dell'oppressione della rivoluzione delle masse».

Le «Guardie rivoluzionarie libanesi», dichiarano infine: «Libertà al popolo; morte ai serbatoi». Il comunicato prosegue: «Il nostro obiettivo è di tutti i covi, gli interessi e le basi (dell'imperialismo) senza pietà e con determinazione. Proseguiremo nella nostra azione che tende a distruggere il nostro nemico nazionale e il nostro nemico di classe con la violenza armata organizzata per assicurare l'avanzata della rivoluzione delle masse».



SIDONE - La cappa di fumo, che si leva dall'oleodotto sabotato, sovrasta la città di Sidone

Conclusioni unitarie del congresso di Hannover

Si rafforza la sinistra nella direzione dell'SPD

Willy Brandt ha vinto il congresso, ma la sinistra e i giovani sono i suoi interlocutori ed escono rafforzati negli organi dirigenti del partito

Dal nostro inviato HANNOVER, 14. Affermazione della linea del cancelliere Willy Brandt e notevole rafforzamento politico e organizzativo della sinistra: questi sono i risultati più importanti del dibattito svolto al congresso del Partito socialdemocratico tedesco. Cinque giorni di discussioni appassionate nel corso delle quali si è visto concretamente che la SPD sta mutando lentamente il suo volto tradizionale. In concreto è soprattutto per il contributo teorico e politico delle nuove leve maturate nella battaglia politica di questi giorni che si è visto un deciso impegno di «adeguare il programma di Bad Godesberg alle nuove esigenze del partito e del paese». Il discorso di Willy Brandt riconferma che, nonostante la durezza della lotta politica svoltasi in questi cinque giorni di dibattito, ha prevalso una soluzione unitaria cui si è adeguato lo stesso cancelliere.

Altra fatto importante di quest'ultima giornata è che Willy Brandt ha votato insieme alla maggioranza dei congressisti un ordine del giorno sul problema dei comunisti che hanno delle cariche pubbliche nella Repubblica federale tedesca. L'ordine del giorno afferma che si tratta di analizzare caso per caso la questione dell'accesso dei comunisti alle cariche pubbliche e che l'appartenenza a un partito che non è più proibito «non deve impedire una collaborazione nel pubblico impiego».

Lo stesso Brandt, nel discorso conclusivo fatto oggi al congresso, si è reso conto di questa esigenza ed ha affermato significativamente che è ormai giunto il momento di «adeguare il programma di Bad Godesberg alle nuove esigenze del partito e del paese». Il discorso di Willy Brandt riconferma che, nonostante la durezza della lotta politica svoltasi in questi cinque giorni di dibattito, ha prevalso una soluzione unitaria cui si è adeguato lo stesso cancelliere.

A Montevideo importanti incontri della delegazione del PCI

MONTEVIDEO, 14. La delegazione del Partito comunista italiano, guidata da Gian Carlo Pajetta e composta da Anselmo Gouthier e Franco Saltarelli, ha concluso la sua visita a Montevideo dopo una serie di incontri politici. In particolare la delegazione ha avuto colloqui con il comitato esecutivo del Partito comunista uruguayano e con il suo segretario generale, Rodney Arismendi. L'incontro è avvenuto in un'atmosfera cordiale ed ha riguardato i problemi che interessano i due partiti e, più in generale, i problemi dello sviluppo del movimento popolare in America latina.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA FAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Unità per il rinnovamento

(Dalla prima pagina) sono detti, suona aperta condanna per una linea di governo così assai essenziale esigenze nazionali. Il centro-destra di Andreotti, infatti, non soltanto non attua, come sarebbe suo dovere, la legge sulla casa. Esso ha, nel proprio programma, alcuni progetti i quali espressamente mirano alla base quel tanto di buono e di riformatore che è pur presente nella legge che fu faticosamente varata dal Parlamento. Con le sue manifeste intenzioni, il centro-destra fa promettere l'inghiottire alla rendita fondiaria e urbana, incoraggiare speculazione e parassitismo, negare case a basso prezzo agli strati popolari più bisognosi, rifiuta scuole e ospedali, ostacola lo sviluppo della occupazione. Ancora una volta, è alle forze più conservatrici che il governo Andreotti - Magalotti si collega, in piena coerenza con il proprio orientamento antipopolare e di appoggio alle consorterie reazionarie. Motivo di più per il guidarlo con la massima urgenza.

Table with lottery results: ESTRAZIONI LOTTO (del 14 aprile 1973). Columns: City, Numbers, Frequency.

La «UNITA» autorizzazione a stampa... DIREZIONE REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE, 00185 - ROMA, Via del Corso, 411. TELEFONO: 4950352, 4950353, 4950354, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (prepagamento): 12 mesi, 12.000 lire; 6 mesi, 6.000 lire; 3 mesi, 3.000 lire. Edizione giornaliera: 12.000 lire; 6.000 lire; 3.000 lire. Edizione settimanale: 12.000 lire; 6.000 lire; 3.000 lire. Edizione mensile: 12.000 lire; 6.000 lire; 3.000 lire. Edizione trimestrale: 12.000 lire; 6.000 lire; 3.000 lire. Edizione semestrale: 12.000 lire; 6.000 lire; 3.000 lire. Edizione annuale: 12.000 lire; 6.000 lire; 3.000 lire.